

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845		
INTERURBANE: Amministrazione 684.766 - Redazione 60.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO		
Anno Sem. Trim.		
UNITÀ	6.250	3.250
(con edizione del lunedì)	7.250	3.600
RINASCIUTA	1.000	500
VIE NUOVE	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale	1.000	500
Conto corrente postale 1/25/1953		

PUBBLICITÀ: pubblicità, classificata, pagine 150 - Domenica L. 150 - Lunedì e Venerdì L. 150 - Giovedì L. 150 - Sabato L. 150 - Domenica L. 200 - Lunedì e Venerdì L. 200 - Giovedì L. 200 - Sabato L. 200 - Dittatori (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e successori in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 44

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 13 FEBBRAIO 1953

DOMENICA SULL'UNITÀ
"Dal brigantaggio
alla guerra"
Un editoriale di
PALMIRO TOGLIATTI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Perchè ammazzano i coniugi Rosenberg

Quando dieci mesi fa fu pronunciata la condanna a morte contro Julius ed Ethel Rosenberg, i difensori fecero ricorso ad un altro, solenne tribunale; si appellaroni alla opinione pubblica mondiale. Contro i Rosenberg non esisteva nessuna prova, salvo la denuncia di uno, imputato di spionaggio e che li accusava di esser suo complice. Nessun fatto, nessun gesto, nessun documento potette essere portato contro i Rosenberg. L'accusa stessa di Greenglass era un cumulo di ridicole assurdità, quali non si trovano nel più turpe romanzo giallo. Se per condannare a morte potessero bastare le « prove » addotte contro i Rosenberg, ogni uomo sarebbe in pericolo, perché ogni polizia troverebbe sempre nelle fogne della umanità un delatore pronto ad accusare, dietro mether l'accusatore dei Rosenberg, chiunque la sua mirecchia ebbe salvata la vita, mentre i Rosenberg venivano condannati al supplizio.

Queste cose corsero per il mondo, fatte conoscere dai difensori dei Rosenberg. E fu la protesta più larga mai fatta che fosse vista in questi tempi di conflitti e di lacerazioni irreparabili. Parlarono comunisti e anticomunisti, socialisti democratici e liberali, tutte senza colore e senza partito, luminari della cultura, uomini della strada; dei loro non si potrebbe riempire un elenco senza fine. Milioni e milioni di nomini di ogni fede e di ogni parte: tale fu la giuria che fece la revisione di l'infame, scandaloso processo contro i coniugi Rosenberg.

A questo punto, la grazia, almeno la grazia, parve certa. Nessuno si illudeva che i tribunali americani volessero tornare indietro e rendere la libertà dovuta agli innocenti restaurare l'onore, restituirci il padre e la madre ai piccoli figli. La luce della giustizia avrebbe ferito aspramente troppe responsabilità: troppo grave e pesante sarebbe stata l'onta per i persecutori. Ma si sperò che essi si arrestassero dinanzi all'irreparabile: dinanzi al sangue.

Invece no. L'altro ieri sera è venuto il diniego. Dopo dieci mesi di atroce agonia, dopo il dibattito e l'appello dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica mondiale, la sentenza di morte contro Julius ed Ethel Rosenberg è stata rinnovata. L'ha firmata il capo supremo degli Stati Uniti.

Non è più dunque l'eroe-giudiziario. E' la fredda, premediata decisione del politico. Ed è questo che fa orrore e che spaventa. Si trattasse solo di una conferma che gli attuali dirigenti americani sono gonfi di odio, sono sordi ad ogni voce di umanità, non ci stupiremmo. Li conosciamo. Sappiamo, le banche, i commerci, le imprese spietate da cui vengono e sulle quali hanno edificato la loro triste fortuna. Taff Nixon, Dulles, Wilson: nomi affiorati in speculazioni di miliardi, diventati famosi in guerre e massacri, celebrati nei fasti atomici, nelle stragi dei popoli nella persecuzione razzista. Chi è così pazzo da chiedere umanità e cos'è?

Ma essi sono uomini politici: essi sanno che cosa pensa il mondo dell'iniquo processo contro i Rosenberg e del delitto che dovrebbe corraro. E sfidano questo giudizio. Essi sanno che il capitolo dei Rosenberg scatenerà contro di loro migliaia e migliaia di cuori ancora esitanti, offenderà nel profondo l'animo di milioni e milioni di uomini. Essi sanno che quella decisione di morte non lanno difesa dinanzi alle coscenze, perché, in questo processo, tutte le maschere, tutti i veli sono stati strappati: l'ingiustizia è nuda. Eppure essi scatenano tutto ciò, pagano questo prezzo terribile, pur di avere la vita delle due vittime. Perché? Come possono arrivare a tanto? A che minacciano? Ecco la domanda.

La speculazione anticomunista non basta a spiegare: tanto più che essa, stavolta, è marcia in partenza, già fatta. Ci deve essere un'altra molla, una ragione più profonda per questa follia.

Ostaggi del paese — chiamò il Rosenberg il grande scrittore americano Fast: ostaggi che bisogna colpire perché fosse scoraggiata la lotta contro la guerra, perché ogni americano oggi se pisse dai fatti quelli la morta che si paga a credere nella pace: non più solo le persecuzioni e i bandi; ma anche la morte. Bisogna che ogni americano apprendesse, dalla fine dei Rosenberg, che una parola per la pace in Corea, un contatto con il movimento progressista, e la semplice fiducia nella coesistenza pacifica



SING SING — Il giudice federale reca alla prigione dove sono rinchiusi i Rosenberg la comunicazione che annuncia il rigetto della grazia (telefoto)

IL PIÙ EMINENTE GURISTA BRITANNICO CONTRO LA « GIUSTIZIA AMERICANA »

Schiacciante documentazione di Pritt sulla palese iniquità del processo

« Qualsiasi tribunale, in un'epoca non dominata dall'isterismo, avrebbe ritirato le accuse » — Un appello urgente a tutti i cittadini britannici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 12. — « Da un punto di vista puramente professionale debbo esprimere il parere che sarà un oltraggio a tutti i principi di giustizia anglosassoni se la sentenza a caccia di Julius ed Ethel Rosenberg verrà eseguita ». E questa la conclusione di una lunga dichiarazione che il suo avvocato inglese D. N. Pritt ha inviato agli avvocati difensori dei Rosenberg come contributo all'estremo tentativo di salvare dalla sedata elettrica i due innocenti, che è stata resa pubblica in Inghilterra stasera. Pritt ha il titolo di magistrato della regina, la più alta qualifica degli avvocati inglesi. È stato deputato del Labour Party dal 1935 al 1950, è considerato come la più alta personalità del foro britannico.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Pritt osserva inoltre come, di 117 testimoni che l'accusa aveva citato a carico dei Rosenberg, solo ventidue siano stati effettivamente chiamati a deporre. Di queste, il principale è stato quel David Greenfield, che, a quella categoria di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Pritt osserva inoltre come, di 117 testimoni che l'accusa aveva citato a carico dei Rosenberg, solo ventidue siano stati effettivamente chiamati a deporre. Di queste, il principale è stato quel David Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Del resto — aggiunge Pritt — anche se si vuole accettare la testimonianza di Greenglass come attendibile, essa è costituita soltanto da documenti di

conversazione a cui nessun terzo era presente e, in circostanze in cui egli ha detto di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Pritt osserva inoltre come, di 117 testimoni che l'accusa aveva citato a carico dei Rosenberg, solo ventidue siano stati effettivamente chiamati a deporre. Di queste, il principale è stato quel David Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

una simile accusa, di emanare condanne senza prove sufficienti — universalmente considerate inaddebitabili: al massimo grado, in quanto possono indurre a deporre il falso contro loro associati nella speranza di ricevere un trattamento di favore, giustificando il loro stesso portato a prova della cospirazione.

Pritt ricorda che i Rosenberg sono stati processati e condannati sotto l'accusa di « cospirazione », il pericolo, inherentemente, di un accusato, appartiene a Ruth Greenfield, che è a sua volta accusata di aver fornito ai Rosenberg, solo ventidue anni, una falsa testimonianza a caccia di un atto concreto, e spese di provare la « cospirazione ».

Nel caso dei Rosenberg, gli atti concreti su cui la condanna è stata basata, sono, per esempio,

PARZIALMENTE FALLITA LA MANOVRA PER STROZZARE IL DIBATTITO SULLA LEGGE TRUFFA

I d.c. impongono la procedura d'urgenza ma sono battuti sui termini di decorrenza

La seduta al Senato - Gli interventi di Colta, Lussu, Spano, Labriola, Sereni, Pastore e Rizzo - Terracini chiede l'urgenza per il progetto di legge sulla proporzionale pura ma i clericali si oppongono

PIETRO INGRAO

AI GIOVANI COMUNISTI
RIUNITI A CONGRESSO

ALLE ORE 9,30 AL TEATRO VALLE

Slamane si apre il Congresso della Federazione giovanile comunista

Il messaggio di saluto del Comitato Direttivo della Federazione provinciale del PCI. Oggi il rapporto di Giunti

Questa mattina alle ore 9,30 si aprirà al Teatro Valle il V Congresso della Federazione provinciale giovanile, al quale parteciperanno cinquecento delegati eletti dal ventimila giovani comunisti di Roma e provincia. Il Congresso, al quale hanno dato la loro adesione numerose personalità politiche, si apre con una relazione del compagno Giunti, segretario della F.G.C.

In occasione dell'apertura del V Congresso provinciale della F.G.C. il Comitato direttivo della Federazione comunista romana ha inviato ai giovani il seguente messaggio:

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista romana rivolge a ventimila giovani comunisti riuniti a Congresso l'affettuoso e fraterno saluto di tutti i comunisti romani e l'augurio più fervido che da questa Assemblea dei giovani si affirmerà ancora più saldo e combattiva la gloriosa F.G.C., guida sicura di tutti i giovani e le ragazze romane nella marcia verso il progresso e il benessere.

Fin dal periodo eroico del Risorgimento nazionale i giovani romani soppero innalzare, con ferocia e ardimento, il cintore della Patria, e si significò la decisiva volontà di difendere l'indipendenza e l'onore del Paese. Dai giovani popolani che difesero, con Garibaldi, la Repubblica Romana, ai combattivi arditi del popolo in lotta contro la sanguinosa reazione fascista, agli operai e agli studenti che tennero alto il vessillo della libertà contro la dittatura e l'oscurantismo del fascismo, ai patrioti, che scacciarono l'invasore nazista, la storia di Roma è storia della lotta della gioventù per un mondo più felice e giusto.

Ciò è stato possibile grazie alla grande dedizione dei giovani comunisti riuniti a Congresso, che, con il loro sacrificio, volerono testimoniare la volontà di tutti per un'avvenire di pace e di felicità della gioventù: Vittorio Mallozzi, Amadeo Catanese, Tiberio Zampa, Giorgio Labò, Silvio Serra, Massimo Gizio, Giuseppe Tanassi.

Forti di questa tradizione, seguendo queste luminose e segnate da eroismo rivoluzionario idee, i giovani comunisti hanno saputo temporare la loro volontà nelle battaglie che il popolo romano ha finora condotto contro i nuovi oppressori stranieri, contro i governanti al servizio dell'imperialismo. Non restava che ripetere le ge-

storie americane. A centinaia e centinaia giovani e ragazze si sono battezzate sulle strade di Roma contro i generali stranieri portatori di guerra; a centinaia e centinaia hanno portato, per sbarrare la strada al popolo, per cercare di trascinare il nostro Paese in una nuova guerra al servizio dello straniero.

Nuovi compiti sono oggi di fronte alla gioventù romana. La lotta contro la legge elettorale, la difesa della democrazia e la repubblica, la lotta per la conquista di un avvenire di pace e di progresso sociale vedrà i giovani comunisti, schierati in prima fila, Sanpila la F.G.C. di Roma ci dirige queste lotte con lo stesso entusiasmo di sempre. Sappia guidare tutti i giovani romani sulla strada della libertà, della democrazia, della democrazia italiana. Il governo De Gasperi tenta, oggi, di ripercorrere la strada della dittatura per mantenersi agli occhi del popolo. Con la legge elettorale-truffa la democrazia cristiana cerca di arginare il malcontento, la sindaca che dilaga nel Paese dopo sette anni di malgoverno. De Gasperi e Pacciardi, Scelba e Saragat cercano disperatamente di far approvare la legge elettorale, che distrugge-

gerebbe l'ugualanza del voto, per tenere di annullare le conquiste sociali e politiche sancite nella Costituzione.

Ieri l'assessore liberale Leone Cattani ha inviato una lettera al Sindaco per informarlo che la presa di posizione della Giunta per ribadire la decisione volontà di imparziale applicazione della legge elettorale, ha eliminato lo ostacolo alla prosecuzione della collaborazione dell'intero gruppo liberale.

Per queste ragioni l'Avv. Cattani ha dichiarato di intendere «di obiettare al cordiale invito espresso dalla Giunta e da ogni settore del Consiglio di rinunciare alle dimissioni per proseguire l'omnipotente intrapresa di altri dirigenti».

Nella lettera si dichiara inoltre che il dissenso riguardava un principio fondamentale: quello della imparziale applicazione della legge nei confronti di tutti. Nella lettera si diceva: «La Giunta non presentava difficoltà particolarmente grave per le sorti della libertà e della democrazia italiana. Il governo De Gasperi tenta, oggi, di ripercorrere la strada della dittatura per mantenersi agli occhi del popolo. Con la legge elettorale-truffa la democrazia cristiana cerca di arginare il malcontento, la sindaca che dilaga nel Paese dopo sette anni di malgoverno. De Gasperi e Pacciardi, Scelba e Saragat cercano disperatamente di far approvare la legge elettorale, che distrugge-

ma automobili. Alle orecchie della polizia era già pervenuta soltanto delle minacce e delle ingiurie. Allora ha lasciato partire due colpi, uno dei quali

delle più temibili bande di svaligiatori di negozi di quelli che usano servirsi di macchine rubate di volta in volta per condurre a termine per rischio d'impresa. Poiché i pochi ultimi giorni numerosi delitti sono stati consumati con quel sistema (clamorosa fu la recentissima di una 1100), con quattro ladri a bordo, che distruggevano che fosse ancora in vita, ma lo sciagurato era già morto.

E' stata questa la conclusione drammatica di una drammatica esistenza. Marcello Staino, figlio di gente peregrine, giaceva nelle officine dell'Officina meccanica di S. Pietro, fatto la guerra sul mare, a bordo del cacciatorpediniere Geniere. Quando l'unità fu affondata dagli inglesi, rimase naufragio su uno zatterino per ben undici giorni. Raccolto da una nave egiziana e trasportato al Cairo, fu tenuto prigioniero in Egitto fino al 45.

Quel giorno dopo, si unì in matrimonio con Giuseppe Massotti e ne ebbe un figlio al quale volle dare il nome del velivolo Alberto, caduto in guerra, medaglia d'argento al valor militare. Successivamente, però, i due coniugi si separarono. In questi ultimi tempi, egli era stato riconosciuto invalido di guerra e diceva di dover riscuotere arretrati per due milioni di lire.

Elezioni alla Sezione Cacciatori di Roma

Sabato 14, domenica 15 e lunedì 16 febbraio, i cacciatori residenti nel territorio del Comune di Roma voteranno per eleggere il Consiglio dei rappresentanti del Consiglio dei rappresentanti dei conti della Sezione Comunale Cacciatori.

Le votazioni si svolgeranno a Via Fontanella di Borgesche 35, sede della Sezione, con il seguente orario: sabato e lunedì, dalle 11 alle 21; domenica, dalle 9 alle 21. I cacciatori del Lido di Roma e di Pantano-Borghese-Osa, voteranno sul posto.

Sono state presentate tre liste di candidati: la quale, a termine del voto, sarà considerata vincente.

Per i cacciatori romani accorrono questa volta numerosi alle urne.

ANNUNI ECONOMICI

D COMMERCIALI L 12

A ARTIGIANI Camini e stoviglie, camereletto pranzo ed arredamenti graniluso - economici. fabbricati - Tarvisio 31 (disponibili fino al 20)

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura. Reti per recinto. ACUSTICO, rotanti ferri. Castilena, 291. Telefono 776.144.

GUADAGNERETE 12 mila 222 lire la settimana. Nuovo sist. sì-sì-gioco. Per chi vuole ottenerlo lo scopo. Scrivere: Forno, Calle della Posta 53, Palermo. 7628

E AUTO-CICLO-SPORT L 12

ALL'AUTOSOCIO «STRANO» patenti scoppi. Diesel. sollecitamente economico. Emanuele Filiberto 60 Reborga 200246

MENTRE SI RIPETONO I DISTACCHI DI ENERGIA ELETTRICA

L'on. Aldisio si rifiuta ancora una volta di concedere il Basso Sangro all'ACEA!

La scandalosa risposta ad una interrogazione di Berlinguer - Il ministro dei L.I.P.P. tenta di salvare ad ogni costo gli interessi della SME e della «Terni»

Ieri mancò a farlo apposta, la preoccupazione di Aldisio di contrastare con i propri simpatizzanti la favorevole e danno della nostra speculazione dei suoi amici della SME e della «Terni»! La campagna della verità sull'Unione Sovietica

Oggi nel quadro delle manifestazioni per il campionato della Lega URSS, si è svolta la seguente conversazione: Sede Sestriere - 3 - ore 18,30, la seconda conversazione del ciclo d'informazione dell'URSS. Circolo Simonov - Esquilino - Viale Principe Umberto 45 - Dottor Licata, di recente tornato dall'URSS, parla di quanto è accaduto in Francia, dove il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia già due volte esprimuto il suo parere favorevole e malgrado la ACEA abbia più volte dichiarato di poter far fronte ai suoi impegni con i suoi mezzi gravi, la florida situazione finanziaria dell'azienda.

Il senatore Berlinguer aveva chiesto, appunto, di dare esecuzione ai pareri espressi dal Consiglio dei lavori pubblici e, infine, incaricato la Regione di Roma di compiere il giudizio del Consiglio dei lavori pubblici, il quale invece di giudizi ne ha espressi già a sufficienza.

In questo modo, Aldisio dimostra ulteriormente di non tenere in nessun conto il voto del Consiglio comunale, il quale, come ben ricordato il senatore Berlinguer, si era unito in controllo di una deprecabile associazione di imprenditori con la quale viene suggerita la costituzione di un consorzio fra l'ACEA e le società monopolistiche della SME e della «Terni».

Ma, si osserverà lei, il ministro dei lavori pubblici si è ben informato, per specificare quali interessi in contrasto ce si considera che a contrarre le imponenti esigenze della nostra città, vi sono solo due grandi imprese industriali come la SME e la «Terni». E' apparso quindi, anche se questi interessi

sono frequenti e non sembrano avere certo le più vere finalità, un gesto criminoso.

Appena la macchina si era messa in moto, però, lo scoppio di un colpo di fucile lo spaventò e, spianandolo contro il dott. Magno, gli intimava di consegnargli il portafogli e l'automobile.

Al mo' di spiegazione, di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia, perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il dardo gli erano necessari per sfuggire alla cattura.

Il dott. Magno, impressionato forse più dalla clinica confusione dell'assassino, lo spaventò, e si rivolse poi al finestrino del camioncino al fine di stabilire se a bordo c'era un portafogli e di

aver ucciso sua moglie e di essere inseguito dalla polizia;

perciò era costretto a compiere quella rapina. La 1100 e il d

JULIUS ED ETHEL ROSENBERG NON DEVONO MORIRE

Fermiamo la mano del carnefice! UOMINI, VEGLIATE

Dunque il destino di Ethel Julius Rosenberg è deciso. L'ha fatto sapere al mondo il presidente Eisenhower la sera dell'11 febbraio, con una sua dichiarazione, con la quale egli rifiuta di commutare la pena per i due innocenti.

Così quest'uomo e questa donna sono tornati ad aspettare l'ora in cui saranno trascinati nella stanza delle esecuzioni, e li, perché il delitto si compiuto, saranno chiamati ad assistere il «District attorney» ed altre autorità, e ci saranno degli invitati e degli scelti giornalisti.

Davanti a queste persone sarà consumato lentamente lo assassinio. Ci saranno prima le operazioni per mettere le calotte di rame sulle due teste, le manopole, poi il direttore del carcere farà un cenno con la mano e il carnefice darà la corrente. Allora, per cir-

Washington D.C., i generali, i capi dell'ufficio psicologico, per preparare questo momento durante il tempo del processo, fecero comporre una «poesia» intitolata «The Rosenbergs Must Die» (il Rosenberg devono morire).

Questa «poesia» fu diffusa a spese del Pentagono, fu inviata a mezzo postale in tutti gli Stati Uniti e le gene che compongono l'American Legion sono andate a cantarla per forza l'uccisione di Sacco e Vanzetti. Allora essi parlavano dell'onore americano che sarebbe venuto meno, se non fosse portato a termine quest'altro delitto.

Con altre parole, dicevano la medesima cosa i bandierini di Boston quando volerono per forza l'uccisione di Sacco e Vanzetti. Allora essi parlavano dell'onore americano che sarebbe venuto meno, se non fosse portato a termine quest'altro delitto.

Queste «poesie» furono bruciate e morte, furono salite dalla morte, la bandiera a stelle e strisce, cesserrebbe di sventolare nel cielo».

Il presidente Eisenhower nella sua dichiarazione dell'11 febbraio dice di essere

durante le parate elettorali dell'American Legion», alle quali egli stesso partecipò, marciando in testa.

La risposta del presidente Eisenhower, data l'11 febbraio, conferma come anch'egli sia dell'opinione che la bandiera americana non potrebbe più sventolare, se non fosse portato a termine quest'altro delitto.

Ecco dunque questa tradizione, ve lo dico io presidente Eisenhower. Durante la campagna elettorale, mediante la quale voi oggi siete presidente, molti cose vi faranno richieste. Molte cose voi promettete: favori, provvedimenti, ricompense, gratitudini.

Ma dunque questa bandiera e questo onore hanno per forza bisogno di sventolare e di elevarsi sui cumuli di detti e sul pantano, anziché sulle opere oneste e sull'amore?

Il presidente Eisenhower ha detto anche nella sua dichia-

razione lo condannarono, senza arrossire, e senza arrossire Eisenhower oggi ci vuol fare credere a questa onorata tradizione».

Ecco dunque questa tradizione, ve lo dico io presidente Eisenhower. Durante la campagna elettorale, mediante la quale voi oggi siete presidente, molti cose vi faranno richieste. Molte cose voi pro-

mettete: favori, provvedimenti, ricompense, gratitudini.

Ma questa vostra assicurazione era completamente superflua, poiché le vostre opinioni non sarebbero mai state diverse da quelle dei signori del Pentagono. Allora, perché scrivete di aver esaminato attentamente il caso e parlare del vostro dovere e usate la parola di onore?

La realtà è questa: che il caso Rosenberg segue il suo cammino come fu voluto e arricchito dall'inizio.

Così con la settimana che incomincia dal giorno 16 è fissata la data dell'esecuzione. Oggi è il giorno 13, fra tre giorni incomincia questa settimana. Incomincia per i due Rosenberg, incomincia anche per tutta l'America.

«Uomini vegliate», lasciò come estremo testamento il grande martire Fucik.

Vigilate veramente, vegliate in questa settimana, perché in una di quelle notti, dal carcere di Sing Sing, non si spanderà sulla terra d'America l'odore di Buchenwald.

EZIO TADDEI



GANGSTER E UOMINI POLITICI RIPETONO LA TECNICA USATA CONTRO SACCO E VANZETTI

I sicari di "Brown dalle tre dita," vogliono la morte dei Rosenberg

Le false testimonianze e il complotto presentano aspetti identici nelle due montature giudiziarie

Il 7 novembre 1949 l'Attorney General degli Stati Uniti Palmer, diede il via a quello che la stampa americana fu concorde nel definire «un colpo mortale all'tentativo di fare una rivoluzione bolscevica negli Stati Uniti». Il New York Times del giorno successivo scrisse che il Dipartimento della giustizia aveva scelto proprio quel 7 novembre, il secondo anniversario della Rivoluzione d'ottobre, perché si trattava del «momento psicologico» adatto; e, nei lunghi articoli coi quali illustrava le circostanze in cui era stato portato al colpo, «tentativo di fare una rivoluzione», lo della grande stampa, aveva

stesso giornale si curava di ormai raggiunto i limiti di informare i suoi lettori di ciò avvenuto.

A Newark, Detroit e in dieci

centri cittadini migliaia di agenti federali avevano basato le sedi delle organizzazioni «rivoluzionarie» e arrestando centinaia di «sovversivi».

Da quel giorno, per mesi e mesi, l'isteria anti «sovversiva» riempì le carceri degli Stati Uniti di «rosti e di sospetti», e le navi in partenza per l'Europa di espulsi mentre le strade delle città americane videro spesso passare lunghe file di arrestati con le manette ai polsi.

L'atmosfera creata dagli articoli e dagli incitamenti di L'atmosfera creata dagli articoli e dagli incitamenti di

una estrema tensione, quando si giunse al 5 maggio 1920: in un giorno in cui vennero arrestati Sacco e Vanzetti.

L'unica prova a carico

Il caso Sacco e Vanzetti si concluse 7 anni, 3 mesi e 18 giorni più tardi, il 23 agosto del 1927, quando i due italiani salirono, accusati di uccidito che non avevano commesso — rapina a mano armata e tentativo di rapina — sulla sedia elettrica nel penitenziario di

Charlestown, poco lontano dal luogo in cui era stata combattuta la prima battaglia della rivoluzione americana.

• • •

Nell'estate del 1950, trent'anni dopo, veniva scatenata negli Stati Uniti un'onda di isteria peggiore ancora di quella che aveva accompagnato le retate di Palmer.

Si trattava di disegnare la attenzione dell'opinione pubblica dalle responsabilità di chi aveva scatenato la guerra

di Corrado, di giustificare la corona di riambo che cominciava proprio allora, di convincere la pubblica opinione che un grande pericolo — come trent'anni prima: il pericolo «rosso» — gravava sugli Stati Uniti, e che bisognava eliminare anche fisicamente coloro che a tutte queste cose si opponevano, o che queste cose semplicemente non approvavano. Nacque così, nella stessa estate, il caso Rosenberg, che col caso

Sacco e Vanzetti presenta-

spose, dunque i Rosenberg

sono spie», risultò, nel corso di un'inchiesta ufficiale sul gangsterismo, legato alla banda di Thomas Lucchese, il famigerato «Brown

dalle tre dita».

David C. Con-

giglias, il fratello di Ethel, la cui deposizione è l'unico

fronte durato la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore Irving Saypol che rappresentava l'accusa, non volle dimostrare l'accusa, non volle dimostrare altro: i «rossi», e gli dissero press'esse, sono tutti spie, i Rosenberg sono tutti spie, dunque sono spie.

Per i Rosenberg la maggiore prova a carico fu che essi erano rossi e per aver chiesto l'apertura di un secondo fronte durante la guerra contro Hitler. Il Procuratore

FERDY KUBLER
E GIUNTO A VARAZZE

AVVENTIMENTI SPORTIVI

DOMENICA AD AIX EN PROVENCE

Trio azzurro alla "Ronde,"

Magni, De Rossi e Petrucci sono pronti per la gara di Carnevale

(DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE)

RIVIERA DEI FIORI. 12 — Giorno di piovosa; e qui, davvero, la piazza rompe le uova nel paniere: le bici, elette s'interrappono di colpo; gli uomini s'anciano. Però, oggi, è giorno di giochi e di scherzi; l'ambiente è quello del collegio, o meglio, della «nata»: biciclette che s'accompagnano, letti che perdono le gambe, e doce: docce d'acqua all'improvviso.

Qualcuno esce, ma torna subito: il vento fa della pioggia dei pallini di ghiaccio che picchiano sulla faccia e palpano per uno di spillo: un martirio, o quasi. Quando bionda la Riviera dei Fiori merita d'essere messa dietro la lavagna in casella.

Un giorno che si cancella per forza dal mucchietto che ancora rimane per l'allennamento; un piccolo guaio, perché il tempo non promette niente di buono e le cose già battono alla porta: per domenica è in programma la «Ronde du Carneval» d'Aix-en-Provence, una giostra cui daranno le ruote anche Magni, Petrucci e De Rossi.

Sarà una ruota azzurra che romperà il nastro della «Ronde». «Dico così perché Magni vincerà», ha voglia, e speranza, perché «non basta cominciare». Magni vuole andare a Parigi alla «Bel Giorno», con le zampe pronte allo scatto, e alle spranghe: insomma: Magni vuol far bella figura. Eppoi Magni spera, crede, che questo sarà il suo anno sì, un anno, cioè, che cancellerà la stagione grigia dell'anno passato, durante la quale ha raggiunto un solo grosso traguardo, il traguardo della «Roma-Napoli-Roma».

A colloquio con Sacchi

Giorno di piovosa. Più facile è il lavoro del cronista che non trova porte chiuse: gli uomini fanno salotto nelle «chali» degli alberghi. Pezzi non più l'ospite solo e annullato della Pensione Columbia di Alassio: sono arrivati i suoi: è arrivato Sivocci con Astrua, Maggini, Bartolozzi,



Bartolozzi, Padovan. Ma la bella brigata è al completo soltanto quando viene in qua Ceschia che si gode la luna di miele a Bordighera.

L'Atala, la scita squadra. Però l'anno in più che pesa sulle spalle di Bartolozzi, Padovan e Barozzi dà ai tre ragazzi un pizzico di «granus salis» in maniera che, forse, non accadrà più che Bartolozzi e Barozzi se saranno mettere nel sacco da Grosso, come è accaduto a Padova nel finale del «Giro del Veneto». Eppoi c'è un'altra cosa: non è la volontà che manca a Austra; nella sua corsa c'è sempre la rabbia disperata dell'uomo che vuol vincere e che arriva con la schiuma alla bocca: Austra ha soltanto il difetto di rompersi le gambe per la troppa, e qualche volta inutile, fatighe.

Sulle strade della Riviera dei Fiori s'allena anche Sacchi, il piccolo campione d'Italia, d'Olimpia e del mondo della velocità che quest'anno farà gli sprint con Harris, Patterson, Plattner. Il ragazzo vien dall'Argentina, dove è stato invitato a far veloce nell'Africa del Nord, ma... ho paura di stancharmi: medito aspettarla. Sarà un anno difficile per me: i cannonei della velocità hanno ruote che fulminano e se vorrà battere qualcuno dovrà avere lo scatto pronto, e forza, tanta forza, nelle gambe.

Così quando comincerai?

— In marzo, sulla «pista magica» di Milano.

— Contro chi?

— Non so ancora: forse Harris, proprio «Reg».

— Eppoi?

— Eppoi: le piste di tutta Europa.

Altri uomini della velocità, in Riviera: ce' Ghella che viene dalla Costa Azzurra, e pensi di poter far la parte del Gallo che non ha mai fatto sensazione fra Harris e Sacchi. E altri che si rimettono in moto: e' il caso della brutta caduta che ha fatto sulla pista di Buenos Aires. Una lunga sofferenza, la paura di non poter più far le corse; ma, infine, ecco Astolfi, ancora in piedi, ancora debole a portar sulla pista la bicicletta. Però la strada dello sprint è ancora lunga.

— Ma ora sono sicure che le cose non mi sono più protette.

Tornere anche Astolfi, dunque. E con Sacchi, con Ghella, con Astolfi, l'Italia potrà mettere insieme un trio di gran classe, «l'attesa che Costa tiri fuori dai ragazzi un altro campione».

ATTILIO CAMORIANO

VITTORIA DEL ROMAGNOLO PER DISTACCO

A Dante Benvenuti il Trofeo Garinei

Romana e Gatto ai posti d'onore

Il romagnolo Dante Benvenuti vince a superando anche per un distacco a fondo serrato all'atleta cileno Benvenuti, egualmente organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» con la collaborazione del Comitato Regionale dell'U.S.P.

Benvenuti, in sede di presentazione, abbia annoverato tra gli ospiti illustri e provenienti dalle organizzazioni sportive popolari dell'U.S.P. E' tra i migliori specialisti italiani, lo scorso anno egli ha fatto partire la sua squisita tecnica composta, adattandosi, ad un onorevole piazzamento i colori della nostra rappresentativa.

La vittoria di ieri, la settima quest'anno, non è stata una conferma della qualità, ma soprattutto del suo eccezionale talento di fermo portante, in testa al giro di fin dalla partenza, con la vittoria del tre specialisti del nord venuti a Roma soprattutto per partecipare al campionato italiano che si disputerà domenica prossima a Vetralla.

Non vogliono dire, con questo paragone, i corridori lasciati a sputtanarsi. Il guardiano romano Lamberto Proietti giunto meno di due minuti dal vincitore deve essere posto nel dono riscatto. Come davvero ottima è stata la parata del campione campano, Gallicchio di Casoria che, nonostante gli sviluppi del circuito non fosse stato in grado di negoziare meglio. Comunque il suo quinto posto è più eloquente di qualsiasi commento. Al sette, però, l'espertissimo Pietrantonio che ha reso meno dell'aspettativa.

Il quinto posto è stato di Romana, mentre Gatto, e quindi la vittoria di Benvenuti.

Il quarto posto è stato di Gatto, e quindi la vittoria di Benvenuti.

La vittoria in compagnia del figlio



Dopo l'allenamento di ieri della Lazio

Bettolini estrema sinistra e Antoniotti centroavanti?

La Roma a Milano nella stessa formazione di domenica

Nel pomeriggio di ieri sui campi-pantano» dello stadio Torino la Lazio ha avuto il suo primo allenamento infrasettimanale sul palmo sostenendo una partita con la squadra ragazzi. Alla prova non hanno partecipato i tre allenatori: V. Antoniotti e Fulvio, che sono rimasti in borgata, ai margini del campo; mentre gli altri due non parteciperanno sicuramente all'incontro con la Roma. I sentimenti hanno riconfermato di essere a disposizione dell'allenatore per una loro eventuale utilizzazione.

La partita, anche a causa delle pessime condizioni del campo, si è risolta avanti in maniera molto flaccia. Nei primi tempi Bettolini ha schierato la sua ruota a quella di Piacchia, Imperiali, Pietrantoni e Gallicchio. Fino alla fine del quarto giro la situazione non muta notevolmente, Gatto resiste bene all'attacco di Romana, ma rompe il cambio e il torinese

GAVILAN CONSERVA IL TITOLO DEI «WELTERS»

AL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Di misura il Milan piega la Samp (2-1)

Nette vittorie di Udinese e Partizan

(Dal nostro corrispondente) VIAREGGIO, 12. — Come era nelle previsioni, il Partizan si è imposto in finale al Bolognese (4-0) nel recupero svoltosi in mattinata al campo dei Pilni: gli altri incontri della giornata hanno dato i seguenti risultati: Atalanta 1 a 0. Ed eccovi brevi cenni di cronaca dei tre incontri:

PARTIZAN-MILITONOVICH. Veneciano, Cacicch, Giannini, Dudočik, Arsenovich, Šapomaga, Ognanović, Milutinović, Bojanović, Pravinchevich.

2) ROMA-GATTO (Genova-Torino). 4-0. Proietti (G. S., Gori, Roma) a 1'50"; 5) Gallicchio (Lepore, Casoria) a 1'; 6) Pietrantoni (A. Cisterna) a 2'17"; 7) Piacchia (G. S., Grotti, Genova) a 2'19"; 8) Quaglia a 3'19"; 9) De Rosa a 5'15".

Kubler a Varazze

VARAZZE, 12. — Il campione svizzero Ferdy Kubler è giunto oggi a Varazze. Subito dopo il suo arrivo Kubler ha iniziato gli allenamenti assieme a Crocciforti, capite di Varazze già da vari giorni.

Il vincitore in compagnia del figlio

Trabattoni, Radice, Redaelli. SAMPDORIA-Bubbington, Cammarano, Pastorino, Mihale Curti, Fumi, Righetto, Rabetti, Uzzochini, Ronzetti, Parodi, Cavigli, Rizzo.

3) ROMANA-SAMPDORIA. 1-0. Atalanta 1 a 0. Ed eccovi brevi cenni di cronaca dei tre incontri:

ATALANTA-PALAZZI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

4) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

5) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

6) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

7) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

8) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

9) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

10) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

11) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

12) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

13) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

14) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

15) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

16) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

17) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

18) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

19) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

20) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

21) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

22) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

23) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

24) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

25) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

26) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

27) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

28) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

29) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

30) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

31) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

32) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

33) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

34) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

35) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

36) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

37) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

38) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

39) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

40) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

41) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

42) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

43) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

44) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

45) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

46) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

47) UDINESE-CARLOTTI. 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0. Udinese 1-0.

</div

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISOLUZIONE DELL'ESECUTIVO DELLA CGIL

Il diritto di sciopero è garanzia di un più elevato tenore di vita

Plauso alle lotte in difesa dell'inalienabile diritto costituzionale - E' necessario il sollecito accoglimento delle rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori di tutte le categorie

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica: Il Comitato Esecutivo della CGIL, nella sua sessione dell'11 e 12 febbraio, ha approvato la posizione assunta dalla Segreteria in merito alla questione del diritto di sciopero, posizione che è riassunta nella lettera inviata alla Confindustria il 5 febbraio scorso.

Il C. E. della CGIL saluta e plaudisce alle prime manifestazioni unitarie che i lavoratori italiani, sotto la guida delle Camere del Lavoro e dei Sindacati, conducono in tutto il Paese per difendere il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione repubblicana, ed invita tutti i lavoratori italiani a dare a queste manifestazioni il massimo sviluppo.

volontà politica dei lavoratori e pertanto riafferma la legittimità delle manifestazioni di protesta contro la riforma antidemocratica ed anticonstituzionale della legge elettorale progettata dal governo che, di fatto, abolisce l'egualianza del voto, con la storia della democrazia italiana.

Lo statuto dei diritti

Il C. E. della CGIL afferma che il diritto indiscriminato di sciopero, garantito dalla Costituzione, non può essere limitato nemmeno dal Parlamento, denuncia la intollerabile pretesa della Confindustria e dei datori di lavoro di arrogarsi la facoltà di interpretare la norma costituzionale e ritiene che le reazioni degli istruttori provvidenziali puntuali inflitti dalle direzioni di alcune aziende contro i lavoratori che esercitano il loro

inalienabile diritto alla libertà di manifestazione.

Tali arbitri provvedimenti riconoscono la legittimità dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche suolo, solennemente ribaditi in uno «Statuto» come quello proposto dalla CGIL al III Congresso di Napoli.

Il diritto di sciopero garantisce a tutti i lavoratori la possibilità di difendere e migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, di salvaguardiare lo loro conquiste sindacali e sociali e le loro libertà; ad ogni tentativo di limitare tale diritto essi risponderanno con indomabile coraggio e profondo spirito unitario.

A questo proposito il C. E. della CGIL constata con vivo compiacimento la piena unanimità con la quale tutte le organizzazioni sindacali si sono pronunciate a favore della difesa integrale del diritto di sciopero, sia nel settore privato che in quello del pubblico impiego, e invita tutte le Camere del Lavoro e i Sindacati a promuovere la più larga unità fra le organizzazioni sindacali e fra tutti i lavoratori per proseguire l'azione a difesa di una conquista fondamentale che è il patrimonio comune.

Il C. E. della CGIL sostiene, di fronte ai lavoratori e alla interna opinione pubblica, l'estrema gravità dell'atteggiamento che hanno assunto le organizzazioni padronali con l'aperto incogneggiamento governativo. L'attacco del padronato al diritto di sciopero è anche un diversivo attraverso il quale si tenta di distogliere le masse lavoratrici da un'azione energetica in difesa delle proprie rivendicazioni economiche e sociali che da tempo rimangono insolute. Per questo, oggi più che mai, la lotta per difendere il diritto di sciopero è strettamente e direttamente legata a quella per ottenere il sollecito accoglimento delle rivendicazioni particolari e generali.

I comizi del 2

E' stato esaminato in fine il problema della riduzione della imposta di ricchezza. Mobile sui redditi di lavoro, in rapporto al vivo e giustificato malcontento diffuso specialmente nelle categorie impiegate e ha incrinato la Segreteria confederale di presentare al Ministro delle Finanze delle precise richieste.

C. E. della CGIL ha dato mandato alla Segreteria confederale di formulare la domanda definitiva di intervento della polizia, in modo definitivo, alle autorità interessate, sottraendo al Parlamento ogni possibilità di decisione in merito.

DANILO CASCIANI

si astensione dal lavoro sarebbe stata considerata una mancanza disciplinare, e quindi punibile. A questa nuova provocazione l'autoritudo dei lavoratori non poteva essere che una astensione abbandonando in massa il lavoro, per significare alla direzione la loro protesta e per affermare la loro decisione di difendere uniti, fino in fondo, il fondamentale e prezioso diritto di sciopero. E' stato in seguito a questa astensione dal lavoro, che la direzione ILVA attiva, dirigente sindacali, ha intuito la sette licenziamenti di cui abbiamo dato notizia.

I CLERICALI APPROVANO L'ART. 4 DELLA LEGGE BONOMI

Un nuovo tributo imposto ai coltivatori con la "Cassa autonoma per le malattie,"

Marisa Rodano esorta il governo a intervenire per salvare i Rosenberg

Una richiesta del compagno governo ed il Parlamento a

volgere un ultimo appello al governo degli Stati Uniti.

Le parole della nostra com-

missione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI perché la Commissione spe-

ciale incaricata dell'esame del

trattato CED sia ampliata,

ha aperto la seduta di ieri della

Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

nella Camera. Il compagno

LOMBARDI ha proposto che tale

commissione, data la grande im-

portanza del problema che deve

essere affrontato, si sono state accolte da un caldo applauso delle sinistra-

menti dei banchi della sinistra-

comunista, e si sono poi svolte

manifestazioni e agitazioni de-

</

